

Il processo Calabresi - « Lotta Continua »

L'ambulanza venne chiamata prima della caduta di Pinelli?

L'indagine sull'ora della caduta: un punto non chiaro come tanti altri nella vicenda della morte dell'anarchico - Ieri le deposizioni dei giornalisti e dei soccorritori

MILANO, 13 novembre

Il processo Calabresi - « Lotta Continua » è ormai praticamente divenuto il processo sulla morte di Pinelli; quel processo pubblico che Procura della Repubblica e Ufficio Istruzione avevano ostinatamente negato. Stamane, infatti, il Tribunale, sciogliendo precedenti riserve, ha deciso che tutti i testimoni interrogati nel corso dell'indagine preliminare conclusa con la archiviazione potranno essere risentiti al dibattimento. Il che in pratica stava già avvenendo, perchè quasi tutti i testi sinora ascoltati erano già stati interrogati dal P.M. Caizzi, solo che ora è caduta ogni riserva ufficiale.

D'altra parte, l'esame del registro degli oggetti depositati dai fermati, ha confermato quel che già era emerso dall'esame del registro sul movimento dei fermati; e cioè che Pinelli, prelevato il 12 dicembre, più o meno ufficialmente fermato il 14 successivo, entrò nelle camere di sicurezza il 13 dicembre, con le conseguenze che abbiamo illustrato ieri: illegittimità del fermo, smentita delle affermazioni di Allegra, ecc. Dopo di che si è cominciato ad indagare sull'ora della caduta e dell'arrivo dell'autoambulanza in Questura: un punto come tanti altri in questa triste vicenda, tutt'altro che chiaro.

Infatti, secondo la tesi ufficiale della polizia, l'interrogatorio dell'anarchico terminò alle 23,40; poi Calabresi si sarebbe recato nell'ufficio di Allegra e qui, dopo cinque od otto minuti, avrebbe udito le grida che seguirono la caduta. Ora la chiamata della autoambulanza pare, se non precedente, quasi contemporanea alla caduta. E' facile prevedere che sulla circostanza la difesa scatenerà una battaglia di minuti, cercando di dimostrare che la chiamata precedette la caduta, che quindi « qualcosa » doveva essere avvenuto prima; il che sarebbe confermato dalle modalità della caduta stessa.

Il primo ad essere sentito è il nostro redattore Aldo Palumbo, il quale ripete in sostanza il racconto già fatto sul giornale e poi al P.M. A mezzanotte circa era sotto il portico d'ingresso della Questura, quando sentì un rumore come di legno sbattuto, un grido, poi due tonfi consecutivi e un terzo più distanziato. Corse verso l'aiuola in fondo a sinistra nel cortile della Questura: al quarto piano, nella luce dell'unica finestra accesa, si disegnava la sagoma di un uomo; per terra, Pinelli rantolava. Accortosi del suo stato, Palumbo corse a dare l'allarme, poi telefonò al giornale.

Quando ridiscese, l'autolettiga stava già ripartendo col corpo dell'anarchico. Si recò quindi nello studio del questore, dov'erano anche Alle-

gra e Lograno, e si sentì dire che il Pinelli, gravemente indiziato, con un balzo improvviso si era gettato dalla finestra nel corso di un interrogatorio neppure verbalizzato, quasi una conversazione, relativo a una persona che il Pinelli stesso avrebbe dovuto conoscere (Valpreda?). Nel gennaio successivo, sconosciuti visitatori misero a soqquadro l'appartamento di Palumbo, senza asportar nulla, suscitando i sospetti degli stessi poliziotti: che cosa cercavano?

Ed ecco, a contraddire Palumbo, spuntare un teste dell'ultima ora, l'agente Antonio Manchia. Udi anche lui il rumore della finestra spalancata, ma un solo tonfo (quindi la caduta verticale di un uomo che si getta a tuffo), nega che il nostro compagno (che secondo il poliziotto indossava una giacca di pelle che Palumbo non ha mai avuto) corresse verso il corpo, ma corse lui; e benchè quindi fosse divenuto testimone oculare fu interrogato dal P.M. dottor Caizzi solo il 14 aprile e cioè a ben cinque mesi di distanza dal fatto!

Gli addetti all'autolettiga della Croce Bianca che sostava in piazza Cinque Giornate e fu chiamata dal centralino dei vigili urbani, sono sostanzialmente concordi. La chiamata arrivò tre o quattro minuti prima di mezzanotte e fu registrata a tale ora.

Infine un altro giornalista, Maurizio Acquarone, conferma sostanzialmente questi orari. E l'udienza è rinviata a lunedì.

Pier Luigi Gandini